

Il riscaldamento globale come spinta al reinsediamento delle terre alte

Dialogo con Luca Mercalli* a cura di Federica Corrado**

* Società Meteorologica Italiana and ISPRA

** Polytechnic of Turin, Interuniversity Department of Regional and urban studies and planning; mail: federica.corrado@polito.it

Peer-reviewed open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



Abstract. *This dialogue with Luca Mercalli, researcher and science communicator of environmental issues, focuses on the link between climate change and migration, with a particular reference to what is currently happening here and there in Italian mountains. It is a sort of 'upwelling' towards mountain areas whose protagonists (new mountaineers) try to fulfil not only an economic but also a life project. Mercalli explains the reasons of this movement towards the mountains which, in the next future, will become an increasingly central issue in territorial policies, telling his personal experience and choice to live in the upper Susa valley, in the borough of Vazon (Oulx). A complex challenge, this, between struggles and the great beauty expressed in that place. Attention and regard to the place accompany his project both in re-functionalizing and in building technique choices. A sort of ship's log that helps reflect on the urgent programmes and policies for the re-activation of mountain territories.*

Keywords: *climate change; migration; mountains; territorial policies; boroughs.*

Riassunto. *In questo dialogo con Luca Mercalli, studioso e divulgatore delle tematiche ambientali, viene messo al centro il nesso tra cambiamenti climatici e migrazioni, facendo riferimento a quanto sta oggi accadendo a macchia di leopardo nei nostri territori montani. Si tratta di una sorta di risalita verso il monte che per i protagonisti (i nuovi montanari) è la realizzazione di un progetto non solo economico ma proprio di vita. Mercalli spiega così le ragioni di questo movimento verso la montagna che nei prossimi anni diventerà un tema sempre più centrale nelle politiche territoriali, e racconta la sua personale esperienza e scelta di vivere in alta valle di Susa, in Borgata Vazon (Oulx). Una sfida complessa, quella narrata, tra difficoltà e grande bellezza che in questo luogo trova espressione. Un'attenzione al luogo accompagna questo progetto di Mercalli sia nelle scelte di rifunionalizzazione sia in quelle tecnico-edilizie. Una sorta di diario di bordo che ci aiuta a riflettere sulle questioni da affrontare urgentemente nei programmi e nelle politiche di ri-attivazione dei territori.*

Parole-chiave: *cambiamento climatico; migrazioni; terre alte; politiche territoriali; borgate.*

Il riscaldamento globale sta definendo esigenze e bisogni diverse soprattutto nelle aree urbane, dove le ondate di calore estive registrano dati più che preoccupanti. Quali impatti nella relazione città-montagna?

Nell'Ottocento si diffonde la moda della villeggiatura estiva sui monti per cercare frescura dai calori della pianura: nata inizialmente nell'ambito dei patrizi veneti, essa diviene via via più popolare con l'espandersi del turismo alpino, fino a ricevere in area germanica la denominazione di *'Sommerfrische'*, il godimento del fresco estivo.

Se un secolo fa poteva rappresentare un vezzo distintivo dei ricchi rispetto ai ceti contadini, costretti a passare l'estate sudando sotto il sole nella stagione più importante per le attività agricole, con il riscaldamento globale del Secondo millennio la ricerca del fresco estivo diviene sempre più una questione di salute, di benessere e di costi per la popolazione delle grandi aree urbane di pianura, quelle più esposte al fenomeno dell'isola di calore.

Le estati europee e padane dal 2003 in poi hanno infatti manifestato inedite ondate di calore africano con valori nei grandi centri urbani perialpini dell'ordine dei 40°C e oltre (43°C a Forlì il 4 Agosto 2017), spesso in presenza di elevati tassi d'umidità che aumentano il disagio fisico e il rischio sanitario per anziani e malati (la caldissima estate 2003 provocò circa 70.000 morti in Europa e ogni ondata di caldo successiva, pur prevista e preceduta da allerta di protezione civile, genera una netta sovrarmortalità). Questa tendenza climatica mette in moto una dinamica migratoria città-montagna, per ora temporanea e intermittente ma che, con l'aggravarsi del riscaldamento globale, potrebbe divenire permanente. Se le località montane, specialmente quelle a quote medio-basse e considerate marginali, stanno perdendo o hanno già perso da decenni attrattività turistica in ragione della diminuzione dell'innevamento invernale (ZEBISCH 2018) e della sostituzione con mete più ambite, la frequentazione estiva delle seconde case da tempo poco frequentate o degli alberghi un po' trascurati va via via assumendo un peso maggiore in ragione della ricerca del fresco, soprattutto per garantire il riposo notturno. In Austria tale tendenza è stata verificata nel bacino viennese dallo studio di Juschten e colleghi (2019), che contiene anche una aggiornata bibliografia sul tema, e in Svizzera era già stata individuata da Serquet e Rebetez (2011). Per ora il fenomeno della ricerca del fresco estivo in montagna da parte dei cittadini è limitato ai periodi delle più intense ondate di caldo, ma in futuro, con la maggior frequenza e durata degli anticicloni africani su bacino del Mediterraneo ed Europa centrale, è possibile veder stabilizzare la ripopolazione delle località montane in modo più continuativo durante il trimestre estivo o via via anche per l'intero anno, una volta che si sia acquisita familiarità con un nuovo territorio e i suoi vantaggi indipendenti dal clima (contatto con la natura, aria salubre, ritmi più rilassati).

Quali politiche territoriali vanno messe in campo a sostegno di questo movimento di popolazione verso la montagna e quali azioni vanno considerate come prioritarie per gestire il re-insediamento affinché esso non si riveli né una nuova colonizzazione né tantomeno una dinamica 'fai-da-te', con tutti i limiti e rischi che comporterebbe?

Questa transizione deve essere accompagnata e governata dagli enti locali e nazionali al fine di evitare fenomeni di 'maladaptation'. Sempre Juschten e colleghi (2019) mettono in evidenza che, in assenza di un piano regionale di trasporto pubblico efficiente, la migrazione città-montagna e il pendolarismo provocherebbero un picco di traffico automobilistico con relativo peggioramento della qualità dell'aria. La saturazione del traffico automobilistico estivo è peraltro già ora evidente in molte località turistiche alpine, come in Alto Adige (ZEBISCH 2018). Aggiungiamo che i criteri generali di recupero della montagna marginale pronta ad accogliere i nuovi 'cercatori di fresco' dovranno contemplare:

- agevolazione fondiaria per ricomporre le proprietà frammentate e promuovere la vendita di immobili antichi in cattivo stato di conservazione in funzione di ristrutturazione e riabitazione
- criteri generali di ristrutturazione che mantengano le caratteristiche estetiche tipiche dell'ambiente alpino ma non ostacolino le nuove tecnologie per l'autosufficienza energetica e la sostenibilità ambientale (isolamento termico, pannelli solari, pompe di calore, cisterne per raccolta di acqua piovana...)
- abbattimento della burocrazia e formazione di tecnici comunali aperti verso tali obiettivi
- sgravi fiscali superiori alle pari attività di riqualificazione svolte in pianura

Visioni

- ferrea limitazione delle operazioni edilizie al solo recupero dell'esistente evitando nuovo consumo di suolo. La montagna ha spazi e risorse limitati e dunque il concetto di capacità di carico deve essere sempre tenuto presente, definendo una sorta di numero chiuso, almeno per gli abitanti stabili, al fine di non trasformare territori spopolati nel loro opposto!
- miglioramento della viabilità, anche puntando su quella elettrica e sul trasporto pubblico o su mezzi di trasporto non convenzionali
- predisposizione e miglioramento delle reti idropotabili e fognarie, con particolare riguardo alla resilienza idropotabile (in vista di prolungate siccità) e geo-idrologica (in vista di precipitazioni intense che attivino processi di dissesto potenzialmente pericolosi per gli abitati)
- predisposizione di una eccellente connettività Internet per consentire il telelavoro, la telemedicina, la teledidattica, presupposti fondamentali per la riabitazione delle borgate alpine
- autosufficienza energetica, con produzione rinnovabile solare, eolica, da biomassa e microidroelettrica, al fine di costruire comunità energetiche locali
- recupero dei terreni agricoli abbandonati, anche con operazioni di riordino fondiario e formazione di cooperative e consorzi produttivi, per promuovere l'autosufficienza alimentare e la filiera corta destinata agli esercizi turistici locali
- evoluzione delle modalità comunicative e cognitive per integrare strategie pubbliche e private. Creazione di ponti culturali tra la tradizione locale e l'innovazione internazionale, per mantenere l'identità territoriale ma sostenerne l'evoluzione verso modelli di sostenibilità ambientale e futuro creativo
- campagna di sensibilizzazione nelle città per la riabitazione estiva delle montagne circostanti.

"Vazon durable": un progetto di vita e culturale. Ovvero, come prende forma la scelta dell'abitare luoghi 'tra' il margine e il centro?

Ho iniziato nel 2018 un progetto concreto di recupero e riabitazione di un'antica grangia alpina nella piccola borgata Vazon di Oulx, in alta valle di Susa (Alpi Cozie, Città Metropolitana di Torino), a quota 1650 m, proprio come risposta strategica individuale al riscaldamento globale e in coerenza con il programma europeo CLIMATE ADAPT e le visioni di MountainPartnership FAO e CIPRA.¹



Qui accanto e di seguito: **Figura 1.** Borgata Vazon di Oulx, altitudine 1650 m: recupero per riabitazione di una grangia alpina come risposta individuale al riscaldamento globale. Sullo sfondo il M. Chaberton, 3131 m.

¹V. <<https://climate-adapt.eea.europa.eu/about>> e <<http://www.fao.org/mountain-partnership/en/>> (05/2021).



In sintesi, le tappe (di riflessione e di intervento) che hanno portato al progetto “Vazon durable” sono state queste:

- il riscaldamento globale si fa sentire anche in montagna. Negli ultimi 150 anni le Alpi si sono riscaldate di un paio di gradi e i nostri ghiacciai si sono ridotti di oltre il 50 per cento. Ma in pianura va peggio, con le ondate di caldo africano che sempre più frequentemente portano i termometri attorno ai 40 gradi nelle città, il cui clima estivo è sempre più invivibile;
- per questo la montagna sarà sempre più una zona rifugio, dove vivere, abitare e lavorare, purché si progetti e si governi questo processo con un buon anticipo per evitare di arrivare a situazioni di emergenza dove tutto sarebbe più difficile, con sviluppo di fenomeni penalizzanti, dalla speculazione immobiliare al collasso della viabilità;
- la montagna italiana è piena di vecchie borgate abbandonate o trascurate che possono essere recuperate e rivitalizzate, ospitando sia attività tradizionali come ricettività turistica, agricoltura, allevamento e selvicoltura ma pure nuovi mestieri, ricerca scientifica, scrittura, formazione, attività artistiche, e tutti i professionisti che possono lavorare per via telematica;
- Frazione Vazon del Comune di Oulx è in alta valle di Susa, quasi al confine con la Francia, a 1650 metri di quota. Ho deciso di recuperare un’antica grangia datata 1732 per renderla non solo un luogo di riposo e contemplazione della natura, ma pure di lavoro agricolo, didattico, scientifico e intellettuale. Un progetto concreto nel segno della sostenibilità ambientale e contro lo spopolamento delle zone interne, con una forte componente dimostrativa e formativa;
- dopo aver combattuto per la progettazione e le autorizzazioni con una burocrazia ottusa ed esasperante, capace di spegnere i più motivati entusiasmi e consumare inutilmente preziose risorse economiche, finalmente la fase operativa inizia con un eccellente isolamento termico dei locali per minimizzare le esigenze energetiche;
- abbiamo realizzato un cappotto interno di una quindicina di cm, con orditura in legno, lana minerale, barriera al vapore per evitare le condense, accuratamente sigillata su tutti gli elementi esistenti. Su questo involucro coibentato verrà montata la *boiserie* definitiva, realizzata in legno antico di larice stagionato proveniente dai boschi locali;

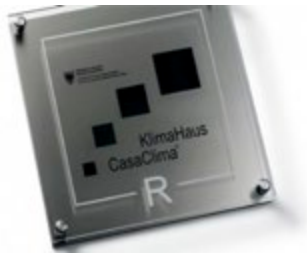


Figura 2. La riqualificazione energetica del vecchio patrimonio immobiliare alpino è uno di principali presupposti del ripopolamento. Qui: Vazon, cappotto interno, lana di vetro URSA, barriera al vapore, OSB; seguirà boiserie in larice. Soggetta a certificazione CasaClima R (edifici esistenti e risanamento).



- il riscaldamento verrà realizzato con pompa di calore aria-aria che verrà integrata da camino e stufa a legna certificati a basse emissioni e alimentate da aria comburente prelevata dall'esterno per non creare perdite di energia dal locale;
- l'acqua calda sanitaria sarà prodotta da una pompa di calore integrata da collettori solari termici e sempre sul tetto, che verrà interamente rifatto e coibentato, troveranno spazio 6 kW di pannelli fotovoltaici;
- i serramenti sono realizzati in larice con triplo vetro basso-emissivo e tenuta d'aria delle guarnizioni;
- isolamento e impianti verranno certificati CasaClima R. In questo modo si raggiungerà un bassissimo utilizzo energetico, con emissioni inquinanti minime;
- un orto e dei campi di patate contribuiranno all'autosufficienza alimentare. Da valutare il recupero della coltura di cereali locali per panificazione;
- altri locali verranno restaurati per ospitalità tipo albergo diffuso, evidenziando agli ospiti i criteri di sostenibilità ambientale. Per questo avremo arredi di *charme* con materiali locali, pietra e legno, ma abbiamo deciso di non realizzare saune, *spa* o piscine: queste case erano il regno della parsimonia e talora della miseria, oggi possono essere rese confortevoli grazie alla tecnologia, ma crediamo che il lusso eccessivo non si addica alla loro storia.



Figura 3. Borgata Vazon di Oulx, alta valle di Susa, 1650 m; sullo sfondo il M. Seguret, 2926 m.

Riferimenti bibliografici

- JUSCHTEN M., BRANDENBURG C., HÖSSINGER R., LIEBL U., OFFENZELLER M., PRUTSCH A., UNBEHAUN W., WEBER F., JIRICKA-PÜRRE A. (2019), "Out of the city heat. Way to less or more sustainable futures?", *Sustainability*, vol. 11, n. 1, <<https://www.mdpi.com/2071-1050/11/1/214/html>> (05/2021).
- SERQUET G., REBETEZ M. (2011), "Relationship between tourism demand in the Swiss Alps and hot summer air temperatures associated with climate change", *Climate Change*, n. 108, pp. 291-300.
- ZEBISCH M., VACCARO R., NIEDRIST G., SCHNEIDERBAUER S., STREIFENEDER T., WEISS M., TROI A., RENNER K., PEDOTH L., BAUMGARTNER B., BERGONZI V. (2018 - a cura di), *Rapporto sul clima - Alto Adige 2018*, EURAC Research, Bolzano.

Luca Mercalli studied Mountain Sciences at the Savoie Mont-Blanc University; he chairs the Italian Meteorological Society, has founded the *Nimbus* magazine, published numerous books including *Salire in montagna* (Turin, 2020), hosted and collaborated on several RAI TV shows (Che tempo che fa, TGR Montagne and Scala Mercalli).

Luca Mercalli ha studiato Scienze della montagna all'Università Savoie Mont-Blanc; presiede la Società Meteorologica Italiana, ha fondato la rivista *Nimbus*, pubblicato numerosi libri tra cui *Salire in montagna* (Torino, 2020) e ha condotto e collaborato a diversi programmi televisivi RAI (Che tempo che fa, TGR Montagne e Scala Mercalli).